

L'ordinaria lotta del discepolo

Ci siamo detti più volte che il tempo ordinario è per eccellenza una scuola di discepolato, ci accompagna passo dopo passo a rivivere la stessa esperienza di coloro che grazie alla testimonianza di altri hanno incontrato Gesù, si sono sentiti guardati, amati, scelti da Lui, hanno colto in Lui l'avvicinarsi del Regno di Dio e si sono messi a camminare dietro a Lui fidandosi della sua promessa. Capita spesso, ed è il vangelo di questa domenica ma anche è anche l'esperienza della vita, che quando muoviamo con entusiasmo i primi passi, quando passatemi l'espressione, "iniziamo a fare sul serio con Gesù" e lasciamo che Lui "entri seriamente nella nostra vita", ci imbattiamo in un'esperienza apparentemente imprevista: fare i conti col male.

Ma come: "siamo partiti con entusiasmo, abbiamo tutte le buone intenzioni, ci siamo convinti che il Vangelo è la bussola della nostra vita: perché adesso tanta fatica?"

E cioè quel cammino di discepolato non è tutto piano: scopriamo in noi resistenze che non conosceamo, torniamo a fare i conti con paure e ferite che pensavamo risolte, ci troviamo a dover affrontare difficoltà che non avevamo messo in conto, riascoltiamo i sensi di colpa che affiorano, avvertiamo il fascino della tentazione come mai prima.

Con stupore e a volte con paura ci accorgiamo che scegliere il Vangelo, scegliere il bene, è entrare in realtà in una lotta e scontrarci con un male che può assumere diverse forme ma che ha sempre nel fondo una tentazione che ci dice: guarda che ti sei sbagliato, che hai preso un abbaglio; guarda che questa vita non è possibile; guarda che tu non sei in grado di sostenere questa sequela, guarda che era meglio fare senza Gesù. Al fondo ci dice; guarda che la fede ti rovina la vita.

Che vuoi da noi Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?

Se affiniamo l'orecchio anche noi proprio mentre siamo nella sinagoga, magari mentre siamo in preghiera, mentre siamo in ascolto della parola, mentre ascoltiamo la voce autorevole di Gesù sentiamo che un'altra voce risuona in noi. La voce del nemico che non accetta di essere scalzato dalla nostra vita e che lo sappiamo, si manifesta anzitutto nella tentazione.

Gesù, che annuncia, che è la vicinanza del Regno vuole riportare l'uomo alla signoria di Dio. Sappiamo che non ci sono alternative: o si sta sotto la signoria di Dio o si servono idoli: o liberamente si obbedisce a Lui (*ascoltate oggi la voce del Signore.. non indurite il vostro cuore*) o servilmente ci si lascia asservire dalle mille forme di schiavitù mascherate di libertà.

La battaglia di Gesù è quella per restituirci la libertà, perché nessuno ha il diritto di tenerci prigionieri, di possedere la nostra vita. (P. Pizzaballa)

"Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua"

Ma provate voi a liberarvi da una schiavitù! Come dice il Vangelo il cammino di liberazione passa attraverso un morire: *straziandolo e gridando forte usci da Lui*. Se il discepolato è un cammino dietro a Lui, sappiamo tutti che uscire, esser tirati fuori da una schiavitù (un vizio, un'abitudine sbagliata, liberarci dall'ombra di una scelta del passato, da un male fatto o subito) non è una passeggiata.

Allora in questa domenica vorremmo anche noi sentire sulla nostra vita tutta l'autorevolezza della Parola di Gesù, la forza che le folle avvertivano, che è la forza di una parola affidabile, autorevole perché è vissuta, perché potremmo dire "Gesù mostra di essere uno che ci crede" e che la vive per primo. Chiediamo di vivere sotto l'autorevolezza della Parola che ha potere sul male.

Chiediamo di non spaventarci se la sua presenza in noi smaschera il male. Chiediamo che risuoni anche per noi, e su noi la sua parola: *chiudi la bocca!*

Sì, Gesù sa e ci insegna che con il male non si dialoga, che si deve tagliare corto subito, che siamo degli illusi e degli ingenui quando pensiamo di poter ragionare con lui. Chiudi la bocca è ciò che Gesù ripete al male in noi e che ci insegna a ripetere al male che vorrebbe chiacchierare con noi distogliendoci dalla Parola.

Gesù ci insegna che dal male occorre essere liberati, che è solo lo stare con Lui che ci guarisce, anche quando mostra le nostre divisioni interiori.

Ci insegna che, al di là di ogni apparenza ed esperienza, Lui è il più forte contro ogni forma di male e che a noi è chiesto di affidarci con fiducia chiedendo ogni giorno: “liberaci da male e dal maligno” Teniamoci nel cuore e ripetiamo spesso oggi e lungo questa settimana quel bel passaggio di una delle preghiere della comunità di Bose per prepararsi alla lectio:

“fa tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua...manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.”

Sì, Signore, oggi e ogni giorno della nostra vita
fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua!

E così sia.